



PASSI SUL CONFINE

12
itinerari
tematici

Il sentiero
dei contrabbandieri
in Valle Intelvi (CO)

ERS F
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Regione
Lombardia

Coordinamento editoriale

Sergio Poli

Testi

Barbara Cavallaro

Immagini

Archivio ERSAF

Archivio Associazione Nazionale Finanziari d'Italia
– sez. di Tirano: foto di copertina, pag. 10, pag. 11,
pag. 12, pag. 13, pag. 16.

Cartine



Grafica e impaginazione

Rezia Design di Marco Brigatti

Contatti

ERSAF, Corso Promessi Sposi 132 - 23900 Lecco
Tel. 02.67404.451 - lecco@ersaf.lombardia.it

Comunità Montana Lario Intelvese
Via Roma 9 - 22028 San Fedele Intelvi (CO)
tel. 031.830741

Comune di Centro Valle Intelvi
(frazioni di San Fedele Intelvi, Castiglione d'Intelvi,
Casasco d'Intelvi)
Tel. 031.830141

Comune di Alta Valle Intelvi
(frazioni di Lanzo d'Intelvi, Pellio Intelvi, Ramponio,
Verna, Scaria)
Tel. 031.840132

Prima edizione, giugno 2018.

Foto di copertina: contrabbandieri in cammino.

In questa pagina: Alpe di Gotta. Sullo sfondo,
la Sighignola e i monti sul confine italo-svizzero.

La pubblicazione è stata stampata su carta certificata





PASSI SUL CONFINE

Il sentiero
dei contrabbandieri
in Valle Intelvi (CO)

Foresta Regionale
Monte Generoso (CO)



PERCHÉ UN SENTIERO SUI CONTRABBANDIERI...

I territori della Valle Intelvi furono fortemente influenzati in passato dal contrabbando di merci e dalle vicende in cui si fronteggiavano, da una parte all'altra, *sfrusaduu* e *burlanda*. Un fenomeno non solo locale, ma che coinvolse numerosi paesi lungo il confine italo-svizzero: se da un lato un'imposta di confine regolamentava le importazioni e le esportazioni oltralpe delle merci, dall'altra la gente ricercava tutti gli espedienti possibili per sottrarsi al suo pagamento.

I periodi di carestia, la povertà e la vicinanza con la Svizzera favorirono la diffusione del contrabbando, un fenomeno che influenzò fortemente lo sviluppo socio-economico della valle. Mentre le donne si dedicavano alla cura della casa e alla coltivazione dei campi, gli uomini, con le bricole cariche di farina, tabacco, zucchero o sale, affrontavano viaggi lunghi e faticosi.

La memoria dei luoghi e delle genti è tuttora viva, sia per il gran numero delle persone coinvolte, sia per il forte radicamento sociale. Ripercorrere oggi i sentieri, le valli e le montagne che sono state teatro di queste attività, ci conduce, tra fatti e leggende, nella storia delle valli comasche. Il **sentiero dei contrabbandieri** è uno di questi antichi tracciati: attraverso la Foresta Regionale Monte Generoso e partendo dalla frazione Lanzo Intelvi (CO), il percorso conduce al *Foo di Parol* e all'Alpe di Gotta, per concludersi al confine con la Svizzera, in direzione dell'Alpe di Arogno.



Un gruppo di spalloni negli anni sessanta - Verceia (SO).

LA FORESTA REGIONALE MONTE GENEROSO

La **Foresta Regionale**, in cui si sviluppa il percorso descritto, è una delle 20 Foreste di Lombardia e si estende per circa 232 ettari nel Comune di Alta Valle Intelvi (CO), al confine con la Svizzera. La Foresta è situata sul versante settentrionale del Monte Generoso, massiccio delle Prealpi calcaree lombarde, che comprende i bacini della Valle dell'Inferno e della Valle di Gotta, caratterizzati da versanti ripidi e boscosi.

Nell'ultimo secolo il territorio ha subito profonde trasformazioni, dovute principalmente all'abbandono dell'attività pastorale, passando da un territorio aperto con pascoli e rare piante maestose di faggio (meriggi) ad un bosco chiuso di latifoglie e conifere non autoctone (rimboschimenti).

Degli antichi alpeggi rimane solo una piccola porzione all'Alpe Gotta (m. 1246), in cui si possono osservare una sostra e una nevera, due tipiche costruzioni rurali della Valle Intelvi.

Lungo il sentiero, è possibile ammirare alcuni interessanti faggi monumentali, tra cui il *Foo di Bait* (faggio della baita), oggi in precarie condizioni di salute e il famoso *Foo di Parol* (faggio delle parole) sulla cui corteccia, secondo la tradizione, i contrabbandieri lasciavano i segnali in codice durante i loro trasporti.

La fauna della zona è abbastanza ricca e, lungo il cammino, non è raro incontrare degli Ungulati selvatici, tra cui piccoli branchi di cervi o di camosci, questi ultimi diffusi soprattutto lungo il confine elvetico. In minor numero, anche se presenti, sono i cinghiali e i caprioli.



Il versante svizzero del Monte Generoso.



SCHEDA TECNICA

Luogo di partenza: frazione di Lanzo Intelvi, Comune di Alta Valle Intelvi (CO).

Dislivello: 420 m circa dalla Dogana di Valmara fino alla zona di confine I/CH (1.260 m.)

Tempo di percorrenza: h. 2. 20 – sola andata

Periodo consigliato: primavera - autunno

Variante: è possibile partire anche da Pello Intelvi (cartelli), seguendo la strada militare lungo la Valle dell'Inferno (h. 3 circa sola andata).

Difficoltà: escursionistico facile (E)

Aree sosta: le Baracche, Alpe di Gotta (piccolo bivacco sempre aperto)

Come raggiungere il percorso: da Como seguire la SS 340 "Regina" lungo il Lago di Como fino alla località di Argegno, prendere poi il bivio per San Fedele Intelvi. Arrivati a San Fedele, proseguire per Pello Inferiore e Superiore e oltrepassare il Pian delle Noci. Giunti a Lanzo Intelvi, parcheggiare alla rotonda (località Crotto Dogana) poco prima della Dogana di Valmara. Alcuni cartelli indicano la partenza dei sentieri: il primo tratto del percorso coincide con il "Sentiero delle trincee".

 Percorso

 Variante

Estratto cartografico tratto dalla Carta dei sentieri realizzata da INGENIA Editori

L'ITINERARIO

Il **Sentiero dei Contrabbandieri**, accompagnato da alcuni pannelli didattici, illustra le caratteristiche del fenomeno, i principali periodi storici e le particolarità dei luoghi attraversati. Il tracciato escursionistico attraversa la Foresta Regionale Monte Generoso, lungo il versante settentrionale dell'omonima vetta, che comprende i bacini della Valle dell'Inferno e della Valle di Gotta. Partendo dalla località di Valmara, il sentiero (pannello descrittivo) si sovrappone in parte al Percorso delle Trincee "Luigi Mario Belloni", che consente la visita ai 12 livelli di trincee della Prima Guerra Mondiale. Il percorso sale dolcemente nel bosco e segue in parte il crinale nord, che collega la Dogana di Valmara al Sasso Bovè, zona di confine in cui è ben visibile il cippo I/CH. Il paesaggio è solcato da profondi valloni boscosi, dove prevale il faggio, soprattutto nella parte inferiore, mentre salendo si notano giovani boschi di latifoglie che prendono il sopravvento sugli antichi pascoli. A metà del percorso si incontra l'area delle Baracche (994 m.), antico riparo per le truppe e ora punto ideale per una sosta. Questo è un vero e proprio crocevia: a sinistra, da Pello Intelvi, proviene l'antica strada militare; in salita, verso il Barco dei Montoni, è indicato il Sentiero delle Trincee, a destra, in direzione dell'alpeggio regionale di Gotta e del confine elvetico, prosegue in piano nella Valle Bovè il **Sentiero dei Contrabbandieri** (indicazioni). Il percorso attraversa ora un bel bosco di faggi, con alcuni esemplari che, per dimensioni e età, presentano caratteristiche di tipo monumentale. La leggenda vuole che, sulla corteccia dell'imponente **Foo di Parol** (il faggio delle parole), i contrabbandieri incidessero frasi in codice, tuttora visibili. Presso il faggio, un pannello didattico illustra il gergo e le modalità di "comunicazione" tra i contrabbandieri durante i trasporti della merce. Si attraversano su passerelle in legno dei piccoli canali e si incontra il monumentale **Foo di Bait** (faggio della baita). Dopo essersi rifocillati a una sorgente, l'unica lungo il tragitto, si arriva all'**Alpe di Gotta** (1.246 m.) da cui, usciti dal fitto del bosco, si apre un bel panorama sulla vallata. È presente un'area di sosta, oltre ad alcune strutture rurali (*sostra* e *nevera*) tipiche della Valle Intelvi. Riprendendo il cammino, si raggiunge in breve il confine dove ha termine il Sentiero dei Contrabbandieri, mentre il tracciato prosegue in territorio elvetico verso l'Alpe di Arogno e la Val Mara (CH).

7

PASSI SUL CONFINE
Il sentiero dei contrabbandieri in Valle Intelvi (CO)



Da sinistra, Alpe di Gotta
e un cippo di confine
Italia - Svizzera.

I SENTIERI DELLA FORESTA MONTE GENEROSO

La rete sentieristica della zona è piuttosto varia e offre buone opportunità per escursioni in giornata. Sono presenti, oltre al Sentiero dei Contrabbandieri, altri due percorsi tematici di notevole interesse storico e naturalistico:

- *Il percorso delle trincee "Luigi Mario Belloni"*: itinerario accessibile a tutti che permette di conoscere trincee, fortificazioni e gallerie della O.A.F.N. (Occupazione Avanzata Frontiera Nord, impropriamente conosciuta come Linea Cadorna), realizzata durante la Prima Guerra Mondiale. Partenza del percorso poco prima della Dogana di Valmara (m. 840) e arrivo in località Barco dei Montoni (m. 1350);
- *Il sentiero della transumanza. Percorso botanico-vegetazionale*. Il sentiero si sviluppa dalla località di Orimento fino all'Alpe Gotta, lungo un piacevole e facile tracciato di circa 1 ora di cammino. I pannelli, dislocati nei punti di maggior interesse, sono un invito al visitatore per rendersi protagonista attivo dell'esperienza, attraverso la ricerca e il riconoscimento diretto di alcune specie che caratterizzano il paesaggio vegetale.



A sinistra il percorso delle trincee "Luigi Mario Belloni".



Sotto, da sinistra, alcuni sentieri nella Foresta Monte Generoso e il sentiero della transumanza.

PICCOLO MUSEO DELLA GUARDIA DI FINANZA E DEL CONTRABBANDO

Il Piccolo Museo della Guardia di Finanza e del Contrabbando, inaugurato nel 2002, sorge nella località di Erbonne, frazione di Centro Valle Intelvi (CO). Allestito in una ex casermetta della Guardia di Finanza, chiusa nel 1977, il museo raccoglie, grazie al contributo della Guardia di Confine Svizzera, dei privati e dei finanzieri che avevano prestato servizio, numerosi cimeli e oggetti storici. L'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia - Sezione "Alceo Salvini" ha voluto così restituire alla Valle Intelvi una testimonianza viva dell'epoca del contrabbando, che ha contrassegnato fortemente questo territorio. Il museo è situato all'inizio del sentiero che, in circa 20 minuti di cammino, conduce dal piccolo borgo di Erbonne a Scudellate, nella Valle di Muggio (Svizzera), attraversando il torrente Breggia sul suggestivo "Ponte della pace", inaugurato nel 2005.



Piccolo Museo della Guardia di Finanza e del Contrabbando, Erbonne.

*A destra, spazio espositivo del Museo della Guardia di Finanza e del Contrabbando.
Sotto, per le vie di Erbonne.*



IL FENOMENO DEL CONTRABBANDO

Il contrabbando (da *contra-bando*, cioè contro la legge) nelle valli comasche consisteva nel trasporto clandestino tra la Svizzera e l'Italia di merci, per cui la legge italiana esigeva un contributo (dazio). Principale fonte di sostentamento nelle zone di montagna e in periodi di povertà, questa attività venne spesso accettata e tollerata dalla popolazione locale, nonostante fosse un reato per lo Stato.

Tra i principali fattori che consentirono lo sviluppo del fenomeno, oltre alla situazione di indigenza alimentare, fu la disponibilità da parte del territorio elvetico. Il trasporto di merci al di fuori dei valichi doganali non costituiva un reato, in quanto non comportava alcuna violazione per le leggi svizzere. Addirittura, i traffici risultavano molto redditizi per la Svizzera e i contrabbandieri, da questo punto di vista, potevano agire indisturbati oltralpe.

Nel panorama storico in cui si inquadra il contrabbando, è importante considerare tutti gli eventi politici ed economici intervenuti nelle diverse epoche e che hanno influenzato in maniera più o meno rilevante la diffusione del fenomeno.

10

PASSI SUL CONFINE
Il sentiero dei contrabbandieri in Valle Intevi (CO)



Sopra, contrabbandieri presso la dogana svizzera sopra Viano, frazione di Brusio-CH (1966).
Nella pagina a fianco: Guardia di finanza con merce sequestrata e piccola briccola.

IL CONTRABBANDO LARIANO

Il territorio lariano, proprio per le sue caratteristiche di zona di confine, fu da sempre vocato al fenomeno del contrabbando. Le difficili condizioni economiche e la mancanza di lavoro spinsero nel passato le popolazioni locali ad affrontare questa attività, illegale, rischiosa ed estremamente faticosa, quale unico mezzo per superare la fame e l'estrema povertà. Il contrabbando rappresentava per i valligiani anche l'unica alternativa all'emigrazione, che li avrebbe allontanati da casa e dalla propria valle, causandone lo spopolamento.

Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 furono costruite numerose caserme della Guardia di Finanza, tutt'ora visibili, sia per contrastare un'eventuale invasione dell'esercito germanico, sia per arginare successivamente il fenomeno del contrabbando. Alcuni di questi edifici sono stati poi trasformati, nel corso del tempo, in rifugi (ad esempio, Rif. Garzirola, Rif. Prabello, Rif. San Lucio in Val Cavargna). Gli episodi in cui erano coinvolti spalloni e finanzieri erano descritti di frequente nelle cronache giornalistiche di allora. Venne però a mancare una vera e propria bibliografia del fenomeno e la principale fonte storica rimase, nel corso del tempo, la tradizione orale. I contrabbandieri diventavano spesso delle figure leggendarie, i cui viaggi epici si arricchivano di toni avventurosi.

L'attività era soprattutto remunerativa per i "padroni" che, in particolare nelle zone della Brianza, finanziavano le attività e organizzavano le squadre sul territorio. La gerarchia dei ruoli era ben precisa: sotto il padrone c'erano i "capi" che dovevano occuparsi di organizzare i trasporti e poi gli "spalloni", a cui toccava direttamente il trasporto della merce. Risulta difficile effettuare una stima numerica dell'indotto del contrabbando, in quanto la merce sequestrata dalla Guardia di Finanza era solamente una minima parte del totale.



LE EPOCHE DEL CONTRABBANDO

Il contrabbando ebbe inizio già alla fine dell'800, periodo in cui l'avvento dell'Unità di Italia provocò un aggravio tributario per la popolazione e indusse i traffici di sale, tabacchi e polvere da sparo dalla vicina Svizzera. Dagli inizi del '900 fino agli anni trenta, tale attività contribuì ad evitare lo spopolamento della zona lariana, in difficoltà a causa della Prima Guerra Mondiale. Le merci di contrabbando erano soprattutto generi alimentari (caffè, zucchero, ecc.), oltre al tabacco e agli alcolici. In questo periodo storico, per timore anche di una invasione austro-ungarica, i controlli si inasprirono lungo la frontiera.

In una fase successiva tra il 1943 e il 1947, denominata **"l'epoca del riso"**, il contrabbando divenne un vero e proprio fenomeno di massa in tutte le valli della sponda occidentale del Lario, in Ossola e in Valtellina. Per arginare la crisi alimentare oltralpe venivano effettuati i trasporti illegali di riso dall'Italia verso la Svizzera (in cambio, arrivavano nel nostro paese sigarette, zucchero e sale). In quegli anni, con un carico di 30 kg di riso si guadagnavano all'incirca 5.000 lire.

Successivamente, dal '48 fino agli anni settanta, la maggior parte dei traffici dalla Svizzera all'Italia riguardò le **"bionde"** (sigarette) e diede inizio alla cosiddetta **"epoca del tabacco"**. Il **"padrone"** si occupava di organizzare il trasporto dal confine elvetico fino ai depositi italiani. La merce, una volta smistata, veniva imbarcata verso la sponda orientale del Lago di Como (Lezzeno, Nesso, ecc.) oppure, nascosta nel doppio fondo delle automobili, raggiungeva le varie località della Brianza e in generale della Lombardia. Il contrabbando terminò all'incirca nel 1973, anno della crisi del petrolio, in quanto i traffici non risultarono più sufficientemente remunerativi, rispetto ai rischi e alle fatiche che si dovevano affrontare.



Contrabbando di sigarette.

In diversi periodi storici, i trasporti illegali riguardarono anche gli esseri umani. In particolare a fine '800, i bambini svizzeri rimasti orfani in patria venivano condotti in territorio italiano: in Svizzera non c'erano i brefotrofi e si era diffusa la pratica di abbandonare gli infanti spuri nelle zone comasche di confine. Numerosi viaggi furono utilizzati anche per far espatriare in Svizzera ebrei e ricercati politici (dal 1930 al 1945).



Bricolles cariche di caffè.

I CONTRABBANDIERI

I contrabbandieri, detti anche *sfrusaduu* (dal termine dialettale “*sfroos*”, di frodo) oppure spalloni, erano abituati a camminare per ore attraverso versanti montuosi, spesso impervi e pericolosi, trasportando sulle spalle anche 30-40 chili di peso. Le merci venivano riposte nelle **bricolle**, zaini rigidi e impermeabili fatti di iuta, con spallacci di tela o di legno attorcigliato che consentivano di caricarle sulle spalle. Una bricolla poteva contenere fino a 800 pacchetti di sigarette. Se scoperti dai finanzieri, gli spalloni si davano alla fuga, recidendo con il **fulcin** le spalline e abbandonando il più rapidamente possibile il carico che, nascosto nel bosco, veniva poi recuperato i giorni successivi. Per muoversi agevolmente tra i boschi utilizzavano spesso dei **bastoni** di nocciolo, il cui legno garantiva una buona flessibilità. Ai piedi calzavano le **pedule**, soprascarpe di iuta cucite sotto i piedi con lo spago, utili per rendere più sicuro il cammino e per attutire il rumore dei passi. Per poter trarre in inganno i finanzieri, il gruppo si faceva precedere dallo **stellone**, che aveva il compito di verificare che la strada fosse libera e sicura. Il gruppo, anche se numeroso, si frazionava in coppie a distanze regolari per poter essere più agile in caso di fuga. Se scoperti, gli spalloni rischiavano qualche notte in prigione, ma in caso di fuga o di resistenza i finanzieri sparavano senza indugio. Spesso la figura del contrabbandiere si arricchiva di un fascino romantico e valeva il detto “chi non ha fatto almeno un viaggio non trova la morosa” (da *Il paese dei contrabbandieri*, C. Bellosi). Un personaggio che alimentò le leggende del tempo con le sue imprese coraggiose fu Clemente Malacrida, detto il Ment, originario di Pello Intelvi. Le cronache raccontano che fu in grado di organizzare un trasporto eccezionale, coinvolgendo un gruppo di oltre 80 spalloni in cammino nella neve.



Da sinistra: abbigliamento dei contrabbandieri (foto D. Zaffaroni); bricolla di iuta e pedule, Museo Etnografico di Casasco Intelvi; fulcin, Museo Etnografico di Casasco Intelvi.

LA GUARDIA DI FINANZA

I **finanzieri**, soprannominati in dialetto *burlanda*, erano inviati a sorvegliare i passi e i valichi di confine. Sottoposti a lunghi turni di guardia, anche di 72 ore, e a condizioni meteorologiche avverse, sicuramente non avevano una vita facile. Spesso erano giovani meridionali che, per sfuggire alla miseria, avevano trovato nel servizio militare l'unica possibilità di lavoro. Fino alla prima Guerra Mondiale, le caserme si presentavano inospitali e malsane e costringevano a condizioni di vita difficili. Per i finanzieri si aggiungeva poi il profondo disagio di essere mal visti dalle popolazioni locali e il divieto di sposarsi fino al 35° anno di età, in quanto lo Stato non voleva l'onere di corrispondere gli assegni famigliari.

Dalla fine dell'800, subito dopo l'unificazione d'Italia, ebbe inizio l'istituzione di numerosi punti strategici della Guardia di Finanza, tra cui caserme, casermette e posti di controllo, oggi diventati rifugi (Cristè, Binate, Prabello in Valle Intelvi; S. Jorio, Sommafiume, Giovo in Alto Lario). Vi erano poi ben 15 km di sentieri e cararecce che collegavano i finanzieri tra Monte Bisbino, Colma di Bugone, Colma dei Murelli e Colma di Binate, mentre una rete metallica (la *ramina*), posizionata lungo il confine di Stato, doveva impedire i passaggi illeciti.

15

PASSI SUL CONFINE

Il sentiero dei contrabbandieri in Valle Intelvi (CO)



Sopra, la "ramina", vecchia rete di confine.
A sinistra, divisa della Guardia di Confine svizzera.



Sopra, Guardia di Finanza italiana e briccole.



A sinistra, dimostrazione della cattura degli spalloni durante la Giornata del Contrabbando, Tirano.

I principali punti di carico e di rifornimento in Svizzera erano la Val di Muggio, la Val Mara e la Val Colla. Dall'Alta Valle di Muggio si potevano raggiungere facilmente i boschi di Schignano e di Cerano Intelvi, prima di proseguire in direzione di Briunno e Argegno. I passaggi più frequentati in direzione Val Mara – Valle Intelvi erano l'Alpe di Gotta, il Barco dei Montoni e l'Alpe Bol, da dove si diramavano le strade militari per la Valle dell'Inferno e il Monte Cristè, in direzione di Lanzo e Pello. Dalle zone di montagna ci si dirigeva poi verso San Fedele e giù nelle località lacustri di Colonno, Ossuccio e Tremezzo, dove le merci, caricate sulle imbarcazioni, raggiungevano la Brianza. Altri passaggi sul confine avvenivano in Alto Lario, Val Cavargna e Valle Albano.



COMUNICARE NEL BOSCO

I contrabbandieri comunicavano tra loro con un vero e proprio **gergo**: organizzavano i trasporti della “foglia di Lugano” (il tabacco) oppure del “coniglio bianco” (la saccarina), mentre bisognava stare attenti ai “canarini” (i finanzieri), così chiamati per la fiamma gialla che li contraddistingueva. Gli spalloni non si muovevano da soli, ma formavano una “combriccola” (banda) che, guidata da un capo, si muoveva di notte per il “giro turistico”. Il gruppo procedeva frazionato e a distanze regolari, cosicché, ad un eventuale controllo doganale, chi seguiva aveva il tempo di nascondersi. Alle donne, poi, era spesso affidato il ruolo di intercettare i movimenti dei finanzieri e di avvisare se nelle vicinanze “l’aria era troppo calda”.



La corteccia del Foo di Parol.

Anche gli alberi, con intagli e rami spezzati, servivano per comunicare nel fitto del bosco. Leggenda vuole che, sulla corteccia del monumentale **Foo di parol** (il faggio delle parole), i contrabbandieri incidessero frasi in codice, se non addirittura pensieri di solitudine nei momenti di riposo. Per non essere scoperti, poi, seguivano percorsi poco visibili e ogni volta diversi. I viaggi erano spesso lunghi e difficoltosi, con partenza alla sera e rientro alle 4 del mattino, per concludersi con la consegna del carico lungo le sponde del Lario.

Tra i sistemi di trasporto più fantasiosi, vi era il “Sigaro del Ceresio”, un piccolo e rudimentale sommergibile con la trazione a pedali, utilizzato per il trasporto via lago fino agli anni cinquanta.

PASSI SUL CONFINE
Il sentiero dei contrabbandieri in Valle Intevi (CO)



Si ripercorrono gli antichi sentieri.



Regione
Lombardia

www.ersaf.lombardia.it



You Tube